

►► segue da pag 9

‘voglia di aggiornarsi’ e di ‘fare’ con passione e fantasia; queste anzi dovranno porsi in misura adeguata anche al servizio della comunità locale e conseguentemente nazionale.

Nazionale? Sì, poiché è indubbio come la formazione, anche quella del singolo docente, sia inserita in un contesto di priorità nazionali indicate dal MIUR e dunque debba essere coerente con esse, in una dimensione necessariamente pluriennale dei momenti previsti. Insomma... niente corsi di formazione casuali, spot, giusto per dire di esserci stati così da guadagnare qualche credito. Quali le competenze? Di sistema, per il ventunesimo secolo, per una scuola inclusiva.

A quest’ultimo proposito stride assai la mancata inclusione nel Piano - che intende innalzare la qualità del sistema nazionale di educazione, istruzione, formazione - dei docenti delle scuole paritarie (considerata anche la loro dimensione numerica). Come stride anche la scarsa evidenza data alla formazione sui temi della sicurezza, fondamentale a livello di prevenzione anche in ambito europeo e internazionale.

Il percorso di formazione dovrà essere dunque di qualità. In primo luogo, è previsto che tale percorso risponda a bisogni formativi effettivi, assodati. In secondo luogo il docente che vi parteciperà non potrà farlo da soggetto passivo come capita per

chi ragiona secondo la logica del ‘si deve fare, passerà’. Ciò implicherà in terzo luogo anche il controllo delle ricadute concrete nella comunità scolastica del percorso stesso.

Quali gli strumenti di crescita propri del livello formativo? Dapprima suona come necessaria una definizione dello standard professionale richiesto ai docenti. La formazione in servizio, infatti, è considerata “scelta professionale che consente ampia autonomia culturale, progettuale, didattica, di ricerca, nell’ambito della libertà di insegnamento e nel quadro delle innovazioni scientifiche.” (cfr. Piano per la formazione dei docenti 2016-2019, 3.3, pag. 18). Il che postula la “creazione [...]

Formazione, impegno civico, rilancio della cultura umanistica

Il programma dell’ANISA per la scuola e per la storia dell’arte

di Irene Baldriga*

Gli insegnanti di storia dell’arte in Italia possono contare sull’azione costante e determinata di un’Associazione disciplinare - l’ANISA - che conta più di 60 anni di esperienza, anche nel contesto internazionale.

Nel mese di ottobre, l’Associazione ha rinnovato il Direttivo nazionale con un importante congresso che si è svolto presso il Museo Civico di Bari, illustrando le linee progettuali e le azioni per il prossimo triennio. L’ampia diffusione territoriale, accanto all’ articolato impegno scientifico e al respiro internazionale, costituisce il punto di forza dell’ANISA: le sezioni provinciali, particolarmente attive nel Lazio, in Umbria, nelle Marche, Lombardia, Sicilia e Puglia, si vanno moltiplicando in altre regioni, come la Campania, la Calabria, la Sardegna, il Piemonte e la Toscana. Il nuovo Piano nazionale di formazione del personale docente trova in realtà associative come l’ANISA una concreta possibilità di realizzazione, confortata da competenze e dal possesso di strumenti organizzativi di rara qualità. Per il prossimo triennio, l’Associazione ha evidenziato quattro linee portanti per l’azione futura:

- La formazione del personale, oltre che in ambito scientifico-disciplinare, sulle competenze digitali, didattiche e sull’alternanza scuola lavoro;
- L’ulteriore diffusione delle Olimpiadi del Patrimonio, competizione riconosciuta dal MIUR tra le manifestazioni utili alla valorizzazione delle eccellenze;
- La conferma di un impegno volto a potenziare la presenza della storia dell’arte nei quadri orari di tutti gli indirizzi di studio, anche nella prospettiva di un più generale rilancio della cultura umanistica nel contesto europeo;
- La partecipazione dell’Associazione al dibattito nazionale sul tema della tutela dei beni culturali e del paesaggio, nonché dello sviluppo sostenibile.

Il 10 e 11 novembre 2016, presso i Musei Vaticani e la Fondazione MAXXI di Roma, l’ANISA ha organizzato un corso di formazione docenti di straordinario successo: il tema scelto era il restauro architettonico, declinato su una quantità di problematiche che investono l’urbanistica, i materiali e le tecniche, la ricostruzione e la sicurezza degli abitati soggetti a rischio sismico, le competenze delle amministrazioni dei beni culturali. Un centinaio di docenti ha partecipato all’iniziativa - accanto a studenti universitari e a funzionari di museo

di un ambiente di apprendimento 'diffuso' qualificato da un insieme di differenti opportunità culturali [...]” (ibidem). Vista poi la vastità degli orizzonti, ciò che

può rendere incisivo il percorso è l'adozione di “standard professionali” (ibidem), vera risorsa e non già mero vincolo. A tale proposito, in riferimento al decreto

ministeriale 850/2015, si evidenziano nel Piano quattro tipi di competenze richieste: culturali e disciplinari, didattico-metodologiche, relazionali e comunicative, >>>



e di soprintendenza - giungendo da dodici diverse regioni italiane, per ascoltare le relazioni di alcuni dei più stimati esperti del settore. Un caldo e prolungato applauso, è il caso di sottolinearlo, ha accompagnato l'appassionato intervento di Alessandra Vittorini, *Soprintendente ai Beni Architettonici e del Paesaggio per la città dell'Aquila*.

C'è qualità nella scuola italiana, una qualità da valorizzare e da raccontare per diffondere le vere buone pratiche, per stabilire percorsi di autentico miglioramento in chiave di sistema. L'ANISA rappresenta un piccolo/grande miracolo di impegno e di risultato: con le sole forze del volontariato e dell'impegno civico, l'Associazione ha dato prova - specialmente nel corso degli ultimi dieci anni - di rilevantissimo impatto nel tessuto sociale, culturale e politico del Paese, conseguendo riconoscimenti che le hanno consentito di varcare i confini nazionali. Nel giugno 2017 ANISA parteciperà - unico partner italiano - ad un ambizioso progetto promosso dal Louvre e dai Musei di Francia sul tema della didattica e del coinvolgimento dei “pubblici” della cultura. E mentre l'Associazione agisce nel parterre europeo - esportando

l'esperienza italiana in tema di conservazione, comunicazione e tutela dei beni culturali, ma sottolineandone anche l'evidente apporto nell'elaborazione di percorsi di educazione alla cittadinanza - essa si impegna in progetti “local”, focalizzati su realtà minori ma valentissime soprattutto nella costruzione di un tessuto culturale capace di rinsaldare il rapporto tra beni culturali, identità e territorio. Ricordiamo come ANISA abbia sostenuto ed abbia aderito all'emozionante iniziativa promossa nel giugno 2015 da Antonio Natali e dalla Città degli Uffizi a Casal di Principe con la mostra “La luce vince l'ombra”: una manifestazione che ha visto - in una terra devastata dalla camorra - rifiorire il tessuto sociale e la speranza dei giovani sotto l'egida della più grande tradizione artistica, dell'identità e della storia.

In tutt'altro contesto si è svolto il recente convegno organizzato a Marina di Camerota per lanciare la proposta di musealizzare in loco il famoso “Leone di Caprea”, un vascello di appena nove metri ora conservato presso il Museo della Scienza di Milano che nel 1880 fu protagonista di un'epica traversata da Montevideo a Livorno. Una storia romantica di sogni, di rivendicazioni >>>

organizzative e gestionali. Una novità di grande portata è l'introduzione del portfolio professionale del docente, assai complesso ed esigente, che potrà essere costruito tramite un vero e proprio sistema on line reso disponibile dal MIUR. In che cosa consisterà? Nell'elaborazione del curriculum professionale, di cui saranno parte sia il fascicolo professionale del docente che le eventuali altre esperienze professionali, oltre alle sue qualifiche e certificazioni, alla storia della sua formazione e alle sue attività di ricerca e pubblicazioni. Nel portfolio una parte fondamentale tratterà della progettazione, documentazione e riflessione sull'attività didattica sviluppata dal docente, già a partire dall'anno di prova, nonché di quanto prodotto in materia di progetti formativi particolari. Particolare rilevanza – sempre nell'ambito del portfolio – assume il Piano individuale

di sviluppo personale, che sarà recepito dagli istituti scolastici all'inizio dell'anno sia per aggiornare il Piano dell'offerta formativa triennale che per elaborare il Piano relativo alle attività formative in essere della scuola. Il portfolio, che diverrà parte integrante del fascicolo digitale del docente, conterà di una parte pubblica (inserita nel sito web del MIUR e disponibile per amministrazione, scuole e dirigenti) e una riservata che sarà gestita dal docente. Tra gli strumenti indicati nel Piano per la formazione dei docenti anche la definizione di che cosa si intenda per standard per la valutazione della formazione e monitoraggio delle iniziative a essa legate: speciale attenzione si prevede venga riservata alle ricadute concrete dei percorsi formativi e il monitoraggio sarà avviato sia sul piano amministrativo che su quello della qualità e dell'incisività di dette iniziative.

Di indubbia importanza anche la valorizzazione prevista per i formatori, che dovrebbero seguire con attenzione e partecipazione gruppi di docenti in formazione e potranno attingere anche a una speciale 'banca dati' con indicazioni adeguate sulle migliori iniziative didattiche.

Innalzamento del livello, definizione più precisa dei bisogni di formazione in una società in movimento (anche rapido) come la nostra, attenzione pronunciata per le attività innovative potranno portare la scuola italiana – sempre che il Piano venga integralmente concretizzato – a trasformarsi in un vero e proprio laboratorio di idee e di cultura, così che essa possa pienamente e positivamente accompagnare le trasformazioni (alcune di grande rilievo) caratteristiche del nostro tempo. ■

**Dirigente scolastico Istituto Superiore "Carducci" di Roma*

risorgimentali e di straordinario coraggio che oggi gli abitanti di Camerota vogliono trasformare in un'opportunità di sviluppo che parta dall'educazione dei giovani e dalla premurosa custodia di valori che parlano di identità e di nazione. ANISA era presente, con varie scuole dell'area circostante, per trasmettere l'approccio sostenibile cui una tale proposta deve potersi ispirare, guardando alle esperienze che in Italia e in Europa dimostrano il valore dei beni culturali come fattore di crescita delle comunità, a tutti i livelli.

Sul fronte del rilancio della disciplina, ANISA ha lavorato negli ultimi anni sia al fine di ottenere un effettivo reintegro delle ore cancellate dalla Riforma Gelmini (e la nota costante su cui si insiste è quella dell'equità di diritti che l'insegnamento della storia dell'arte può a garantire in termini di accesso al patrimonio culturale per tutti i cittadini italiani), sia lungo il binario delle nuove opportunità offerte dalla Buona Scuola: il potenziamento assegnato alle scuole può davvero valorizzare l'autonomia degli istituti rendendo possibili nuove sperimentazioni e integrazioni dei quadri orari. Non ultima viene la proposta di ANISA di assegnare l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione ai docenti abilitati all'insegnamento della storia dell'arte, sostanziando un legame concreto tra l'educazione al

patrimonio e la formazione dei nuovi cittadini. ANISA ha in cantiere per il breve periodo una serie di importanti iniziative di formazione che vanno dal CLIL per la storia dell'arte all'Alternanza Scuola Lavoro nel settore dei Beni Culturali (in collaborazione con la Fondazione MAXXI). Anche il recente congresso di Bari – al quale ha partecipato il Sottosegretario MIUR Angela D'Onghia accanto all'ex Ministro Giovanni Maria Flick (autore del prezioso volumetto "Elogio del Patrimonio", tutto dedicato all'articolo 9) – ha evidenziato la forte domanda di una formazione di qualità nei settori strategici di miglioramento individuati dalla Riforma: le competenze linguistiche e digitali, l'alternanza scuola-lavoro, l'innovazione didattica. Sul tema dell'inclusione, il Congresso ha presentato l'ultimo Bollettino ANISA, edito da Gangemi, interamente dedicato a disabilità, disturbi specifici di apprendimento e bisogni educativi speciali nei percorsi didattici della storia dell'arte.

Da ricordare è il prossimo appuntamento di ANISA per tutte le scuole: la nuova sessione delle Olimpiadi del Patrimonio sarà dedicata al centenario 1917/2017: "1917 Guerra, Rivoluzione, Avanguardie; 2017 Italia da salvare", un percorso trasversale che va dalla storia dell'arte, alla trasformazione del paesaggio urbano e

I bambini e la scrittura

Un volume sull'attuazione e i risultati dell'esperimento didattico *Nulla dies sine linea*, realizzato dal Laboratorio di Pedagogia sperimentale dell'Università Roma Tre e che ha coinvolto più di 380 allievi delle classi terze, quarte e quinte di due scuole primarie dell'area romana, una a Ostia e l'altra nella periferia orientale della città. L'esperimento si è protratto per quattro mesi e ha consentito di raccogliere una quantità enorme di dati. E' stata organizzata, d'accordo con gli insegnanti, un'attività che prevedeva un quarto d'ora di scrittura quotidiana, rigorosamente manuale. Agli allievi sono stati proposti stimoli capaci di sollecitare la loro competenza verbale. L'esercizio quotidiano di scrittura è stato accolto con piacere dagli allievi e ha fatto emergere l'importanza della pratica quotidiana della scrittura, l'acquisizione di autonomia e di sicurezza derivante da tale pratica, la rapida crescita della capacità di coordinamento tra pensiero e azione necessario per tracciare i segni alfabetici. L'esigenza di realizzare questo esperimento didattico è scaturita dalla

rilevazione di una diffusa difficoltà nella scrittura manuale e dalla consapevolezza di un diffuso disagio, a causa di una progressiva banalizzazione delle operazioni mentali connesse alla lettura e alla scrittura per effetto della diffusione dei mezzi digitali. Infatti, gli insegnanti che hanno manifestato il disagio, dal quale ha preso avvio l'esperimento, mostravano di essere consapevoli che la relazione virtuosa tra le attività mentali e pratiche si era inceppata. A una progressiva attenuazione della memoria interna faceva riscontro un più labile esercizio del coordinamento percettivo-motorio occorrente per tracciare i segni. E non sorprende che a una scrittura poco fluente corrisponda la tendenza a limitare la composizione del testo. Si tratta, pertanto, di un volume molto interessante e utile per gli insegnanti, poiché "scrivere è per sempre. Un pensiero è libero se può essere conservato e comunicato: quindi, se può essere scritto. Scrivere è libertà".

L'esperimento Nulla dies sine linea, Franco Angeli, Milano, 2016.

naturale. ANISA propone una riflessione sulla fragilità del territorio italiano e sul bisogno di porre in essere strategie efficaci e consapevoli per la sua tutela, confermando l'impegno a tradurre la forza metodologica e la vocazione interdisciplinare della storia dell'arte in opportunità di crescita e di confronto per studenti e insegnanti di tutta Italia.

ANISA continua a proporsi, come sua tradizione, al servizio di tutti gli Italiani, con uno sguardo costante al bene comune; nella sua autenticità e nel suo impegno è possibile trovare una delle forme più alte della professione docente. Specificità assoluta della nostra Associazione è quella di portare avanti battaglie accuratamente distanti da contaminazioni di sapore sindacale o corporativistico: la battaglia per la storia dell'arte nella scuola, come sempre ribadito, è una battaglia di civiltà che interessa l'intero Paese. E' scritto nel cuore degli Italiani, oltre che nella Carta Costituzionale, che la tutela del paesaggio e dei beni culturali rappresenta condizione irrinunciabile per qualsiasi progetto di sviluppo, innovazione e reale benessere. Imprescindibile è il fatto che tale processo parta dalla Scuola. ■

**Presidente Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte (ANISA)*

